

Da settimane centinaia di lavoratori in cassa integrazione

# Mercoledì Spoleto in sciopero per sostenere la vertenza Pozzi

L'astensione dal lavoro interesserà l'intero comprensorio ed avrà la durata di quattro ore - Un presidio in Piazza Gari baldi ed uno spettacolo al Caio Melisso

Spoleto - Un grande impegno della città può sventare la minaccia della vertenza del Pozzi. Domani alle 16 il consiglio comunale affronta la questione dello stabilimento di Spoleto e sarà proprio in questa sede che si discuterà a che punto delle belle parole fin qui recitate dalla Democrazia Cristiana, troveranno concretezza nell'assunzione di iniziative che si muovano in direzione della sconfitta di questa strategia del padronato su Spoleto e più complessivamente in direzione del governo affinché intervenga sui problemi complessivi del gruppo Pozzi-Ginori.

Lo scontro in atto sul terreno della difesa economica e produttiva del comprensorio di Spoleto sta salendo, coinvolgendo attorno alla vertenza dei lavoratori della Pozzi gli artigiani e commercianti della città che mercoledì, in occasione dello sciopero generale promosso a sostegno di questa vertenza, chiuderanno le loro botteghe protestando contro questo modo di fare dell'azienda spoletina. Così come gli studenti che hanno annunciato assemblee di istituto aperte.

Una città quindi in movimento per difendere la sua economia ma anche per attaccare. Infatti, appare ormai chiaro che il Pozzi non è un gruppo del grosso padronato di attaccare a Spoleto e in Umbria i capitali dell'economia e dell'occupazione, ma che si tratta di un gruppo che si è misurato su un terreno nuovo che affronta con decisione anche le prospettive economiche future collegandole al vecchio problema di Spoleto, Modigliani e Novara, dal gruppo Pozzi-Ginori, a Spoleto la direzione locale ha dapprima rifiutato l'accesso dei parlamentari, del sindaco e degli amministratori di Spoleto e della Regione e dei cittadini all'assemblea aperta convocata nei giorni scorsi dal consiglio di fabbrica per vedere come articolare la vertenza.

Poi ha affisso le liste, accuratamente selezionate, degli operai e degli impiegati da mettere a cancelli e di programmazione dell'azienda, e perciò ha fatto di nuovo scattare la sua sottile strategia di ricatto sulla città. Così, mentre da una parte il signor Peroni ha messo in atto gli atti relativi allo sciopero degli stabilimenti meccanici di Spoleto, Modigliani e Novara, dal gruppo Pozzi-Ginori, a Spoleto la direzione locale ha dapprima rifiutato l'accesso dei parlamentari, del sindaco e degli amministratori di Spoleto e della Regione e dei cittadini all'assemblea aperta convocata nei giorni scorsi dal consiglio di fabbrica per vedere come articolare la vertenza.

La Pozzi anche questa volta ha quindi trovato un responsabile su cui scaricare la sua incapacità di gestire e programmazione dell'azienda, e perciò ha fatto di nuovo scattare la sua sottile strategia di ricatto sulla città. Così, mentre da una parte il signor Peroni ha messo in atto gli atti relativi allo sciopero degli stabilimenti meccanici di Spoleto, Modigliani e Novara, dal gruppo Pozzi-Ginori, a Spoleto la direzione locale ha dapprima rifiutato l'accesso dei parlamentari, del sindaco e degli amministratori di Spoleto e della Regione e dei cittadini all'assemblea aperta convocata nei giorni scorsi dal consiglio di fabbrica per vedere come articolare la vertenza.

inizia l'ARCI e di alcune emittenti democratiche a sostegno della vertenza del Pozzi. Domani alle 16 il consiglio comunale affronta la questione dello stabilimento di Spoleto e sarà proprio in questa sede che si discuterà a che punto delle belle parole fin qui recitate dalla Democrazia Cristiana, troveranno concretezza nell'assunzione di iniziative che si muovano in direzione della sconfitta di questa strategia del padronato su Spoleto e più complessivamente in direzione del governo affinché intervenga sui problemi complessivi del gruppo Pozzi-Ginori.

Lo scontro in atto sul terreno della difesa economica e produttiva del comprensorio di Spoleto sta salendo, coinvolgendo attorno alla vertenza dei lavoratori della Pozzi gli artigiani e commercianti della città che mercoledì, in occasione dello sciopero generale promosso a sostegno di questa vertenza, chiuderanno le loro botteghe protestando contro questo modo di fare dell'azienda spoletina. Così come gli studenti che hanno annunciato assemblee di istituto aperte.

Una città quindi in movimento per difendere la sua economia ma anche per attaccare. Infatti, appare ormai chiaro che il Pozzi non è un gruppo del grosso padronato di attaccare a Spoleto e in Umbria i capitali dell'economia e dell'occupazione, ma che si tratta di un gruppo che si è misurato su un terreno nuovo che affronta con decisione anche le prospettive economiche future collegandole al vecchio problema di Spoleto, Modigliani e Novara, dal gruppo Pozzi-Ginori, a Spoleto la direzione locale ha dapprima rifiutato l'accesso dei parlamentari, del sindaco e degli amministratori di Spoleto e della Regione e dei cittadini all'assemblea aperta convocata nei giorni scorsi dal consiglio di fabbrica per vedere come articolare la vertenza.

## Doveva tenersi entro ieri

# L'incontro col ministro è saltato e per la ITRES ancora un nulla di fatto

Terni - «L'operazione ITRES non è stata bloccata, o per meno non ne è stata data comunicazione ufficiale da parte del ministro delle Partecipazioni Statali De Michelis». Questo quanto compare in un comunicato nel quale l'assessore regionale allo sviluppo economico Alberto Provantini riferisce in merito alla risposta data dal ministro alla Regione Umbria.

Al ministro era stato chiesto un incontro entro il 25 ottobre, data in cui, a detta del presidente ANIC, doveva avvenire il trasferimento della ITRES ai privati. Il 25 è passato ma l'incontro non è stato promosso. Nella sua risposta alla Regione il ministro dice di «aver interesse a ENI per acquisire nuove informazioni» e si riserva di «far avere ulteriori informazioni in proposito».

In merito alla vicenda ITRES pubblichiamo anche questa dichiarazione dell'on. Mario Bartolini: «Il motivo che mi ha indotto a presentare l'interrogazione è quello di sapere se il ministro delle Partecipazioni Statali intende concedere, o se per caso avesse già concesso all'ANIC-ENI, l'autorizzazione - prevista da precise norme delle leggi vigenti - al ricorso, per la vendita del stabilimento domiciliare».

mentale. Adesso estende la sua sfera, prendendo in considerazione due sale cinematografiche: quella di Sangemini, con 200 posti, quella di Arrone, con 200 posti.

Sono due sale di proprietà comunale, con caratteristiche diverse. La seconda, quella di Arrone, dispone anche di un palcoscenico ed è l'unica sala di tutta la Valnerina. Quella di Sangemini si presta per ospitare mostre oppure per attività di animazione. Nella seconda sala si inizierà a proiettare film con regolarità subito dopo la conclusione della rassegna, che è a ingresso gratuito. Successivamente si pensa di fissare il prezzo a mille lire.

Quali film vi si potrà an-

PERUGIA - Le esperienze realizzate, di «Percorsi» attivati, un dibattito profondo e diffuso hanno determinato (come abbiamo visto nei precedenti articoli dedicati alla musica, al teatro, ai «tutugi» per un'invenzione culturale perugina, una crescita della capacità di proposta culturale e regionale e una «presenza» maggiore, continua, su questo terreno. Questo emerge dalle interviste, dai programmi elaborati, dai progetti ancora da definire; di questo è convinto l'assessore regionale alla Cultura professor Roberto Abbondanza che intervistiamo a conclusione dell'inchiesta.

«Il sistema Ribaudi» inaugurato il 14, 15, 16 di novembre, la stagione di prosa '80-81 organizzata dall'ETI-Audac e patrocinata dalla Regione e dal Comune di Perugia. L'opera è di G. Feydeau per la regia di Giuseppe Venturi. La compagnia è di Milla Vissani e Nando Gazzolo. L'intero cartellone è stato presentato ieri nel corso di una conferenza stampa. Quelli gli altri 18 spettacoli previsti:

Compagnia Teatro La Macchia «Il mercante di Venezia» di William Shakespeare, con Paolo Stappa, regia di Milla Vissani; compagnia Anna Poeschl e La Macchia «La casa di Bernarda Alba» di F. Garcia Lorca, regia di Giancarlo Sepe; compagnia Enrico Maria Salerno e Io, l'eredità di Eduardo De Filippo, con Veronica Lario, Silvano Spadacino, Anna Canzi, Clara Bimbi, regia di Enrico Maria Salerno.

Iniziamo dal teatro. Po- lemiche, discussioni su «cartelloni» che l'ETI si appresta a definire per Umbria. Cosa ne pensa? «Da questo punto di vista, non è certo un inverno entusiasmante. E, non tanto per la volontà di chi ancora non ha, nonostante che nel territorio si svolgano numerose manifestazioni culturali. Faccio un esempio: il festival del Due Mondi di Spoleto, in un dialogo interessante che dura da alcuni anni, non abbiamo mai contribuito come istituzione spoletina. Dunque, comprendiamo perché, dunque, questa voce complessiva della regione che implica autonomia e scambio di esperienze fra le varie attività culturali, non possa essere espressa nel confronto di un'ETI e che si vada a trattative separate, come l'assessore alla Cultura del Comune di Terni, magari ammettendo che si tratta di un cartellone di qualità mediocre».

«Non solo l'ETI, dunque, ma anche proposte culturali e regionali e, nel teatro, l'Umbria non è un deserto: esperienze notevoli e di valore nazionale si stanno realizzando nel nostro territorio. A conclusione dico che, animati da una grande volontà pluralistica, l'Umbria può essere teatro di una reale diffusione culturale».

Passiamo alla musica. Prima di parlare dei progetti per l'inverno, qual è il suo giudizio sulla «sagra» musicale di Spoleto? «Entrando sulla formulazione di programmi, esprimo soltanto la volontà di pretendere che la «sagra» sia una struttura organizzativa all'altezza del ruolo che occupa a livello internazionale. E' questo un intendimento, non frutto di un'ideologia, che da parte di questo assessore non ci sono mai stati, ma di una comune valutazione degli amministratori che fanno cultura a Perugia: la sagra deve tornare ad assumere quel ruolo verso l'esterno, il mondo internazionale, che ebbe negli anni d'oro».

«Qual è l'obiettivo e lo sbocco più concreto di questo nuovo rapporto di lavoro? «Bisogna portare la Regione ad avere una capacità contrattuale che ancora non ha, nonostante che nel territorio si svolgano numerose manifestazioni culturali. Faccio un esempio: il festival del Due Mondi di Spoleto, in un dialogo interessante che dura da alcuni anni, non abbiamo mai contribuito come istituzione spoletina. Dunque, comprendiamo perché, dunque, questa voce complessiva della regione che implica autonomia e scambio di esperienze fra le varie attività culturali, non possa essere espressa nel confronto di un'ETI e che si vada a trattative separate, come l'assessore alla Cultura del Comune di Terni, magari ammettendo che si tratta di un cartellone di qualità mediocre».

«Non solo l'ETI, dunque, ma anche proposte culturali e regionali e, nel teatro, l'Umbria non è un deserto: esperienze notevoli e di valore nazionale si stanno realizzando nel nostro territorio. A conclusione dico che, animati da una grande volontà pluralistica, l'Umbria può essere teatro di una reale diffusione culturale».

Passiamo alla musica. Prima di parlare dei progetti per l'inverno, qual è il suo giudizio sulla «sagra» musicale di Spoleto? «Entrando sulla formulazione di programmi, esprimo soltanto la volontà di pretendere che la «sagra» sia una struttura organizzativa all'altezza del ruolo che occupa a livello internazionale. E' questo un intendimento, non frutto di un'ideologia, che da parte di questo assessore non ci sono mai stati, ma di una comune valutazione degli amministratori che fanno cultura a Perugia: la sagra deve tornare ad assumere quel ruolo verso l'esterno, il mondo internazionale, che ebbe negli anni d'oro».

«Qual è l'obiettivo e lo sbocco più concreto di questo nuovo rapporto di lavoro? «Bisogna portare la Regione ad avere una capacità contrattuale che ancora non ha, nonostante che nel territorio si svolgano numerose manifestazioni culturali. Faccio un esempio: il festival del Due Mondi di Spoleto, in un dialogo interessante che dura da alcuni anni, non abbiamo mai contribuito come istituzione spoletina. Dunque, comprendiamo perché, dunque, questa voce complessiva della regione che implica autonomia e scambio di esperienze fra le varie attività culturali, non possa essere espressa nel confronto di un'ETI e che si vada a trattative separate, come l'assessore alla Cultura del Comune di Terni, magari ammettendo che si tratta di un cartellone di qualità mediocre».

«Non solo l'ETI, dunque, ma anche proposte culturali e regionali e, nel teatro, l'Umbria non è un deserto: esperienze notevoli e di valore nazionale si stanno realizzando nel nostro territorio. A conclusione dico che, animati da una grande volontà pluralistica, l'Umbria può essere teatro di una reale diffusione culturale».

Passiamo alla musica. Prima di parlare dei progetti per l'inverno, qual è il suo giudizio sulla «sagra» musicale di Spoleto? «Entrando sulla formulazione di programmi, esprimo soltanto la volontà di pretendere che la «sagra» sia una struttura organizzativa all'altezza del ruolo che occupa a livello internazionale. E' questo un intendimento, non frutto di un'ideologia, che da parte di questo assessore non ci sono mai stati, ma di una comune valutazione degli amministratori che fanno cultura a Perugia: la sagra deve tornare ad assumere quel ruolo verso l'esterno, il mondo internazionale, che ebbe negli anni d'oro».

«Qual è l'obiettivo e lo sbocco più concreto di questo nuovo rapporto di lavoro? «Bisogna portare la Regione ad avere una capacità contrattuale che ancora non ha, nonostante che nel territorio si svolgano numerose manifestazioni culturali. Faccio un esempio: il festival del Due Mondi di Spoleto, in un dialogo interessante che dura da alcuni anni, non abbiamo mai contribuito come istituzione spoletina. Dunque, comprendiamo perché, dunque, questa voce complessiva della regione che implica autonomia e scambio di esperienze fra le varie attività culturali, non possa essere espressa nel confronto di un'ETI e che si vada a trattative separate, come l'assessore alla Cultura del Comune di Terni, magari ammettendo che si tratta di un cartellone di qualità mediocre».

«Non solo l'ETI, dunque, ma anche proposte culturali e regionali e, nel teatro, l'Umbria non è un deserto: esperienze notevoli e di valore nazionale si stanno realizzando nel nostro territorio. A conclusione dico che, animati da una grande volontà pluralistica, l'Umbria può essere teatro di una reale diffusione culturale».

Passiamo alla musica. Prima di parlare dei progetti per l'inverno, qual è il suo giudizio sulla «sagra» musicale di Spoleto? «Entrando sulla formulazione di programmi, esprimo soltanto la volontà di pretendere che la «sagra» sia una struttura organizzativa all'altezza del ruolo che occupa a livello internazionale. E' questo un intendimento, non frutto di un'ideologia, che da parte di questo assessore non ci sono mai stati, ma di una comune valutazione degli amministratori che fanno cultura a Perugia: la sagra deve tornare ad assumere quel ruolo verso l'esterno, il mondo internazionale, che ebbe negli anni d'oro».

«Qual è l'obiettivo e lo sbocco più concreto di questo nuovo rapporto di lavoro? «Bisogna portare la Regione ad avere una capacità contrattuale che ancora non ha, nonostante che nel territorio si svolgano numerose manifestazioni culturali. Faccio un esempio: il festival del Due Mondi di Spoleto, in un dialogo interessante che dura da alcuni anni, non abbiamo mai contribuito come istituzione spoletina. Dunque, comprendiamo perché, dunque, questa voce complessiva della regione che implica autonomia e scambio di esperienze fra le varie attività culturali, non possa essere espressa nel confronto di un'ETI e che si vada a trattative separate, come l'assessore alla Cultura del Comune di Terni, magari ammettendo che si tratta di un cartellone di qualità mediocre».

«Qual è l'obiettivo e lo sbocco più concreto di questo nuovo rapporto di lavoro? «Bisogna portare la Regione ad avere una capacità contrattuale che ancora non ha, nonostante che nel territorio si svolgano numerose manifestazioni culturali. Faccio un esempio: il festival del Due Mondi di Spoleto, in un dialogo interessante che dura da alcuni anni, non abbiamo mai contribuito come istituzione spoletina. Dunque, comprendiamo perché, dunque, questa voce complessiva della regione che implica autonomia e scambio di esperienze fra le varie attività culturali, non possa essere espressa nel confronto di un'ETI e che si vada a trattative separate, come l'assessore alla Cultura del Comune di Terni, magari ammettendo che si tratta di un cartellone di qualità mediocre».

«Qual è l'obiettivo e lo sbocco più concreto di questo nuovo rapporto di lavoro? «Bisogna portare la Regione ad avere una capacità contrattuale che ancora non ha, nonostante che nel territorio si svolgano numerose manifestazioni culturali. Faccio un esempio: il festival del Due Mondi di Spoleto, in un dialogo interessante che dura da alcuni anni, non abbiamo mai contribuito come istituzione spoletina. Dunque, comprendiamo perché, dunque, questa voce complessiva della regione che implica autonomia e scambio di esperienze fra le varie attività culturali, non possa essere espressa nel confronto di un'ETI e che si vada a trattative separate, come l'assessore alla Cultura del Comune di Terni, magari ammettendo che si tratta di un cartellone di qualità mediocre».

«Qual è l'obiettivo e lo sbocco più concreto di questo nuovo rapporto di lavoro? «Bisogna portare la Regione ad avere una capacità contrattuale che ancora non ha, nonostante che nel territorio si svolgano numerose manifestazioni culturali. Faccio un esempio: il festival del Due Mondi di Spoleto, in un dialogo interessante che dura da alcuni anni, non abbiamo mai contribuito come istituzione spoletina. Dunque, comprendiamo perché, dunque, questa voce complessiva della regione che implica autonomia e scambio di esperienze fra le varie attività culturali, non possa essere espressa nel confronto di un'ETI e che si vada a trattative separate, come l'assessore alla Cultura del Comune di Terni, magari ammettendo che si tratta di un cartellone di qualità mediocre».

Al via la stagione culturale perugina / La Regione

# Anche l'istituzione ha una voce e vuole farla sentire sempre più

Intervista all'assessore alla Cultura Roberto Abbondanza - «Occorre accrescere la nostra presenza e la nostra capacità contrattuale e di proposta nei vari campi della cultura e dello spettacolo»

«Qual è l'obiettivo e lo sbocco più concreto di questo nuovo rapporto di lavoro? «Bisogna portare la Regione ad avere una capacità contrattuale che ancora non ha, nonostante che nel territorio si svolgano numerose manifestazioni culturali. Faccio un esempio: il festival del Due Mondi di Spoleto, in un dialogo interessante che dura da alcuni anni, non abbiamo mai contribuito come istituzione spoletina. Dunque, comprendiamo perché, dunque, questa voce complessiva della regione che implica autonomia e scambio di esperienze fra le varie attività culturali, non possa essere espressa nel confronto di un'ETI e che si vada a trattative separate, come l'assessore alla Cultura del Comune di Terni, magari ammettendo che si tratta di un cartellone di qualità mediocre».

«Qual è l'obiettivo e lo sbocco più concreto di questo nuovo rapporto di lavoro? «Bisogna portare la Regione ad avere una capacità contrattuale che ancora non ha, nonostante che nel territorio si svolgano numerose manifestazioni culturali. Faccio un esempio: il festival del Due Mondi di Spoleto, in un dialogo interessante che dura da alcuni anni, non abbiamo mai contribuito come istituzione spoletina. Dunque, comprendiamo perché, dunque, questa voce complessiva della regione che implica autonomia e scambio di esperienze fra le varie attività culturali, non possa essere espressa nel confronto di un'ETI e che si vada a trattative separate, come l'assessore alla Cultura del Comune di Terni, magari ammettendo che si tratta di un cartellone di qualità mediocre».

«Qual è l'obiettivo e lo sbocco più concreto di questo nuovo rapporto di lavoro? «Bisogna portare la Regione ad avere una capacità contrattuale che ancora non ha, nonostante che nel territorio si svolgano numerose manifestazioni culturali. Faccio un esempio: il festival del Due Mondi di Spoleto, in un dialogo interessante che dura da alcuni anni, non abbiamo mai contribuito come istituzione spoletina. Dunque, comprendiamo perché, dunque, questa voce complessiva della regione che implica autonomia e scambio di esperienze fra le varie attività culturali, non possa essere espressa nel confronto di un'ETI e che si vada a trattative separate, come l'assessore alla Cultura del Comune di Terni, magari ammettendo che si tratta di un cartellone di qualità mediocre».

«Qual è l'obiettivo e lo sbocco più concreto di questo nuovo rapporto di lavoro? «Bisogna portare la Regione ad avere una capacità contrattuale che ancora non ha, nonostante che nel territorio si svolgano numerose manifestazioni culturali. Faccio un esempio: il festival del Due Mondi di Spoleto, in un dialogo interessante che dura da alcuni anni, non abbiamo mai contribuito come istituzione spoletina. Dunque, comprendiamo perché, dunque, questa voce complessiva della regione che implica autonomia e scambio di esperienze fra le varie attività culturali, non possa essere espressa nel confronto di un'ETI e che si vada a trattative separate, come l'assessore alla Cultura del Comune di Terni, magari ammettendo che si tratta di un cartellone di qualità mediocre».

«Qual è l'obiettivo e lo sbocco più concreto di questo nuovo rapporto di lavoro? «Bisogna portare la Regione ad avere una capacità contrattuale che ancora non ha, nonostante che nel territorio si svolgano numerose manifestazioni culturali. Faccio un esempio: il festival del Due Mondi di Spoleto, in un dialogo interessante che dura da alcuni anni, non abbiamo mai contribuito come istituzione spoletina. Dunque, comprendiamo perché, dunque, questa voce complessiva della regione che implica autonomia e scambio di esperienze fra le varie attività culturali, non possa essere espressa nel confronto di un'ETI e che si vada a trattative separate, come l'assessore alla Cultura del Comune di Terni, magari ammettendo che si tratta di un cartellone di qualità mediocre».

«Qual è l'obiettivo e lo sbocco più concreto di questo nuovo rapporto di lavoro? «Bisogna portare la Regione ad avere una capacità contrattuale che ancora non ha, nonostante che nel territorio si svolgano numerose manifestazioni culturali. Faccio un esempio: il festival del Due Mondi di Spoleto, in un dialogo interessante che dura da alcuni anni, non abbiamo mai contribuito come istituzione spoletina. Dunque, comprendiamo perché, dunque, questa voce complessiva della regione che implica autonomia e scambio di esperienze fra le varie attività culturali, non possa essere espressa nel confronto di un'ETI e che si vada a trattative separate, come l'assessore alla Cultura del Comune di Terni, magari ammettendo che si tratta di un cartellone di qualità mediocre».

«Qual è l'obiettivo e lo sbocco più concreto di questo nuovo rapporto di lavoro? «Bisogna portare la Regione ad avere una capacità contrattuale che ancora non ha, nonostante che nel territorio si svolgano numerose manifestazioni culturali. Faccio un esempio: il festival del Due Mondi di Spoleto, in un dialogo interessante che dura da alcuni anni, non abbiamo mai contribuito come istituzione spoletina. Dunque, comprendiamo perché, dunque, questa voce complessiva della regione che implica autonomia e scambio di esperienze fra le varie attività culturali, non possa essere espressa nel confronto di un'ETI e che si vada a trattative separate, come l'assessore alla Cultura del Comune di Terni, magari ammettendo che si tratta di un cartellone di qualità mediocre».

«Qual è l'obiettivo e lo sbocco più concreto di questo nuovo rapporto di lavoro? «Bisogna portare la Regione ad avere una capacità contrattuale che ancora non ha, nonostante che nel territorio si svolgano numerose manifestazioni culturali. Faccio un esempio: il festival del Due Mondi di Spoleto, in un dialogo interessante che dura da alcuni anni, non abbiamo mai contribuito come istituzione spoletina. Dunque, comprendiamo perché, dunque, questa voce complessiva della regione che implica autonomia e scambio di esperienze fra le varie attività culturali, non possa essere espressa nel confronto di un'ETI e che si vada a trattative separate, come l'assessore alla Cultura del Comune di Terni, magari ammettendo che si tratta di un cartellone di qualità mediocre».

«Qual è l'obiettivo e lo sbocco più concreto di questo nuovo rapporto di lavoro? «Bisogna portare la Regione ad avere una capacità contrattuale che ancora non ha, nonostante che nel territorio si svolgano numerose manifestazioni culturali. Faccio un esempio: il festival del Due Mondi di Spoleto, in un dialogo interessante che dura da alcuni anni, non abbiamo mai contribuito come istituzione spoletina. Dunque, comprendiamo perché, dunque, questa voce complessiva della regione che implica autonomia e scambio di esperienze fra le varie attività culturali, non possa essere espressa nel confronto di un'ETI e che si vada a trattative separate, come l'assessore alla Cultura del Comune di Terni, magari ammettendo che si tratta di un cartellone di qualità mediocre».

«Qual è l'obiettivo e lo sbocco più concreto di questo nuovo rapporto di lavoro? «Bisogna portare la Regione ad avere una capacità contrattuale che ancora non ha, nonostante che nel territorio si svolgano numerose manifestazioni culturali. Faccio un esempio: il festival del Due Mondi di Spoleto, in un dialogo interessante che dura da alcuni anni, non abbiamo mai contribuito come istituzione spoletina. Dunque, comprendiamo perché, dunque, questa voce complessiva della regione che implica autonomia e scambio di esperienze fra le varie attività culturali, non possa essere espressa nel confronto di un'ETI e che si vada a trattative separate, come l'assessore alla Cultura del Comune di Terni, magari ammettendo che si tratta di un cartellone di qualità mediocre».

«Qual è l'obiettivo e lo sbocco più concreto di questo nuovo rapporto di lavoro? «Bisogna portare la Regione ad avere una capacità contrattuale che ancora non ha, nonostante che nel territorio si svolgano numerose manifestazioni culturali. Faccio un esempio: il festival del Due Mondi di Spoleto, in un dialogo interessante che dura da alcuni anni, non abbiamo mai contribuito come istituzione spoletina. Dunque, comprendiamo perché, dunque, questa voce complessiva della regione che implica autonomia e scambio di esperienze fra le varie attività culturali, non possa essere espressa nel confronto di un'ETI e che si vada a trattative separate, come l'assessore alla Cultura del Comune di Terni, magari ammettendo che si tratta di un cartellone di qualità mediocre».

«Qual è l'obiettivo e lo sbocco più concreto di questo nuovo rapporto di lavoro? «Bisogna portare la Regione ad avere una capacità contrattuale che ancora non ha, nonostante che nel territorio si svolgano numerose manifestazioni culturali. Faccio un esempio: il festival del Due Mondi di Spoleto, in un dialogo interessante che dura da alcuni anni, non abbiamo mai contribuito come istituzione spoletina. Dunque, comprendiamo perché, dunque, questa voce complessiva della regione che implica autonomia e scambio di esperienze fra le varie attività culturali, non possa essere espressa nel confronto di un'ETI e che si vada a trattative separate, come l'assessore alla Cultura del Comune di Terni, magari ammettendo che si tratta di un cartellone di qualità mediocre».

«Qual è l'obiettivo e lo sbocco più concreto di questo nuovo rapporto di lavoro? «Bisogna portare la Regione ad avere una capacità contrattuale che ancora non ha, nonostante che nel territorio si svolgano numerose manifestazioni culturali. Faccio un esempio: il festival del Due Mondi di Spoleto, in un dialogo interessante che dura da alcuni anni, non abbiamo mai contribuito come istituzione spoletina. Dunque, comprendiamo perché, dunque, questa voce complessiva della regione che implica autonomia e scambio di esperienze fra le varie attività culturali, non possa essere espressa nel confronto di un'ETI e che si vada a trattative separate, come l'assessore alla Cultura del Comune di Terni, magari ammettendo che si tratta di un cartellone di qualità mediocre».

«Qual è l'obiettivo e lo sbocco più concreto di questo nuovo rapporto di lavoro? «Bisogna portare la Regione ad avere una capacità contrattuale che ancora non ha, nonostante che nel territorio si svolgano numerose manifestazioni culturali. Faccio un esempio: il festival del Due Mondi di Spoleto, in un dialogo interessante che dura da alcuni anni, non abbiamo mai contribuito come istituzione spoletina. Dunque, comprendiamo perché, dunque, questa voce complessiva della regione che implica autonomia e scambio di esperienze fra le varie attività culturali, non possa essere espressa nel confronto di un'ETI e che si vada a trattative separate, come l'assessore alla Cultura del Comune di Terni, magari ammettendo che si tratta di un cartellone di qualità mediocre».

«Qual è l'obiettivo e lo sbocco più concreto di questo nuovo rapporto di lavoro? «Bisogna portare la Regione ad avere una capacità contrattuale che ancora non ha, nonostante che nel territorio si svolgano numerose manifestazioni culturali. Faccio un esempio: il festival del Due Mondi di Spoleto, in un dialogo interessante che dura da alcuni anni, non abbiamo mai contribuito come istituzione spoletina. Dunque, comprendiamo perché, dunque, questa voce complessiva della regione che implica autonomia e scambio di esperienze fra le varie attività culturali, non possa essere espressa nel confronto di un'ETI e che si vada a trattative separate, come l'assessore alla Cultura del Comune di Terni, magari ammettendo che si tratta di un cartellone di qualità mediocre».

«Qual è l'obiettivo e lo sbocco più concreto di questo nuovo rapporto di lavoro? «Bisogna portare la Regione ad avere una capacità contrattuale che ancora non ha, nonostante che nel territorio si svolgano numerose manifestazioni culturali. Faccio un esempio: il festival del Due Mondi di Spoleto, in un dialogo interessante che dura da alcuni anni, non abbiamo mai contribuito come istituzione spoletina. Dunque, comprendiamo perché, dunque, questa voce complessiva della regione che implica autonomia e scambio di esperienze fra le varie attività culturali, non possa essere espressa nel confronto di un'ETI e che si vada a trattative separate, come l'assessore alla Cultura del Comune di Terni, magari ammettendo che si tratta di un cartellone di qualità mediocre».

Il SIM di Terni interviene sul caso Munzi

# Cinque medici e solo venti infermieri: è troppo poco per la «nuova» psichiatria

I problemi di struttura e di personale, posti dall'entrata in vigore della legge numero 180 - «Da noi non esistono né sono mai esistite pratiche ottocentesche»

Terni - «Il problema non è quello di denunciare "pratiche ottocentesche" che al SIM di Terni non esistono né sono mai esistite - dice Massimo Purpurari, psichiatra al SIM - il vero problema è quello di prendere coscienza della novità rappresentata dalla legge 180 e dei problemi che pone in termini di struttura e personale».

Il SIM di Terni dispone attualmente di cinque sanitari e di 20 infermieri. Per rispondere alle richieste scaturite con l'entrata in vigore della 180 sarebbero invece necessari per lo meno una quindicina di medici e un centinaio di infermieri. I pazienti da assistere sono circa 1.500. Una struttura - il SIM - nata come servizio territoriale e relegata invece per necessità troppo spesso alle sole funzioni esplicative dal «reparto».

Nonostante ciò, si legge in un documento firmato dalla sezione ternata di Psichiatria Democratica, dagli operatori del SIM di Terni, di Narni e di Amelia e dai lavoratori comunisti e socialisti della stessa struttura, non si possono «ignorare tutti i tentativi di gestione territoriale» della 180 «messi in atto dagli operatori del servizio per quel che riguarda la casa, il lavoro e l'assistenza domiciliare».

«Il problema non è quello di denunciare "pratiche ottocentesche" che al SIM di Terni non esistono né sono mai esistite - dice Massimo Purpurari, psichiatra al SIM - il vero problema è quello di prendere coscienza della novità rappresentata dalla legge 180 e dei problemi che pone in termini di struttura e personale».

Il SIM di Terni dispone attualmente di cinque sanitari e di 20 infermieri. Per rispondere alle richieste scaturite con l'entrata in vigore della 180 sarebbero invece necessari per lo meno una quindicina di medici e un centinaio di infermieri. I pazienti da assistere sono circa 1.500. Una struttura - il SIM - nata come servizio territoriale e relegata invece per necessità troppo spesso alle sole funzioni esplicative dal «reparto».

Nonostante ciò, si legge in un documento firmato dalla sezione ternata di Psichiatria Democratica, dagli operatori del SIM di Terni, di Narni e di Amelia e dai lavoratori comunisti e socialisti della stessa struttura, non si possono «ignorare tutti i tentativi di gestione territoriale» della 180 «messi in atto dagli operatori del servizio per quel che riguarda la casa, il lavoro e l'assistenza domiciliare».

«Il problema non è quello di denunciare "pratiche ottocentesche" che al SIM di Terni non esistono né sono mai esistite - dice Massimo Purpurari, psichiatra al SIM - il vero problema è quello di prendere coscienza della novità rappresentata dalla legge 180 e dei problemi che pone in termini di struttura e personale».

Il SIM di Terni dispone attualmente di cinque sanitari e di 20 infermieri. Per rispondere alle richieste scaturite con l'entrata in vigore della 180 sarebbero invece necessari per lo meno una quindicina di medici e un centinaio di infermieri. I pazienti da assistere sono circa 1.500. Una struttura - il SIM - nata come servizio territoriale e relegata invece per necessità troppo spesso alle sole funzioni esplicative dal «reparto».

Nonostante ciò, si legge in un documento firmato dalla sezione ternata di Psichiatria Democratica, dagli operatori del SIM di Terni, di Narni e di Amelia e dai lavoratori comunisti e socialisti della stessa struttura, non si possono «ignorare tutti i tentativi di gestione territoriale» della 180 «messi in atto dagli operatori del servizio per quel che riguarda la casa, il lavoro e l'assistenza domiciliare».

Per proteggere i redditi più bassi

# Da novembre più caro il metano ma meno per le «fasce protette»

Una commissione tecnica controllerà anche le variazioni dei prezzi dei generi di largo consumo

Terni - Nuove garanzie sulla regolarità dei prezzi dei principali prodotti di consumo in Umbria. Per la prima volta in Italia, infatti, alla base delle decisioni che verranno prese in materia di prezzi ci saranno la relazione di una apposita commissione tecnica che condurrà di volta in volta un apposito studio tecnico-scientifico degli aumenti dei costi e dell'andamento del mercato. Il primo studio condotto dalla commissione tecnica in merito al prezzo della carne è stato già completato martedì scorso. Lo stesso giorno la commissione ha presentato agli organi competenti la proposta di un nuovo listino e di nuovi prezzi.

Venerdì scorso si sono riuniti i comitati prezzi di Terni e Perugia per discutere la questione del gas metano, delle tariffe alberghiere e della carne. «Per quel che riguarda il metano - ha dichiarato l'assessore Provantini - i comitati prezzi hanno deliberato che i nuovi aumenti richiesti dal governo a

maggio e a settembre entreranno in vigore in Umbria solo dal primo novembre. E' un risultato importante che si ottiene dopo che per quattro mesi - nonostante gli aumenti chiesti dal governo - i prezzi erano rimasti invariati.

Gli aumenti chiesti dal governo scaturivano dall'aumento della materia prima e dall'aumento dell'IVA. «Oltretutto - ha detto ancora Provantini - siamo riusciti ad inserire nel provvedimento una serie di parametri in favore delle fasce sociali più basse e più bisognose».

Le agevolazioni interessano soprattutto quelle famiglie che hanno un reddito mensile che non supera le 350 mila lire e categorie di lavoratori deboli come gli artigiani. La questione degli alberghi non è stata affrontata perché non sono ancora pervenute tutte le richieste degli albergatori. La commissione tecnica che sta studiando le tariffe del pane, infine, presenterà i risultati entro la fine del mese.

«Il problema non è quello di denunciare "pratiche ottocentesche" che al SIM di Terni non esistono né sono mai esistite - dice Massimo Purpurari, psichiatra al SIM - il vero problema è quello di prendere coscienza della novità rappresentata dalla legge 180 e dei problemi che pone in termini di struttura e personale».

Il SIM di Terni dispone attualmente di cinque sanitari e di 20 infermieri. Per rispondere alle richieste scaturite con l'entrata in vigore della 180 sarebbero invece necessari per lo meno una quindicina di medici e un centinaio di infermieri. I pazienti da assistere sono circa 1.500. Una struttura - il SIM - nata come servizio territoriale e relegata invece per necessità troppo spesso alle sole funzioni esplicative dal «reparto».

Nonostante ciò, si legge in un documento firmato dalla sezione ternata di Psichiatria Democratica, dagli operatori del SIM di Terni, di Narni e di Amelia e dai lavoratori comunisti e socialisti della stessa struttura, non si possono «ignorare tutti i tentativi di gestione territoriale» della 180 «messi in atto dagli operatori del servizio per quel che riguarda la casa, il lavoro e l'assistenza domiciliare».

«Il problema non è quello di denunciare "pratiche ottocentesche" che al SIM di Terni non esistono né sono mai esistite - dice Massimo Purpurari, psichiatra al SIM - il vero problema è quello di prendere coscienza della novità rappresentata dalla legge 180 e dei problemi che pone in termini di struttura e personale».

Il SIM di Terni dispone attualmente di cinque sanitari e di 20 infermieri. Per rispondere alle richieste scaturite con l'entrata in vigore della 180 sarebbero invece necessari per lo meno una quindicina di medici e un centinaio di infermieri. I pazienti da assistere sono circa 1.500. Una struttura - il SIM - nata come servizio territoriale e relegata invece per necessità troppo spesso alle sole funzioni esplicative dal «reparto».

Nonostante ciò, si legge in un documento firmato dalla sezione ternata di Psichiatria Democratica, dagli operatori del SIM di Terni, di Narni e di Amelia e dai lavoratori comunisti e socialisti della stessa struttura, non si possono «ignorare tutti i tentativi di gestione territoriale» della 180 «messi in atto dagli operatori del servizio per quel che riguarda la casa, il lavoro e l'assistenza domiciliare».

«Il problema non è quello di denunciare "pratiche ottocentesche" che al SIM di Terni non esistono né sono mai esistite - dice Massimo Purpurari, psichiatra al SIM - il vero problema è quello di prendere coscienza della novità rappresentata dalla legge 180 e dei problemi che pone in termini di struttura e personale».

Il SIM di Terni dispone attualmente di cinque sanitari e di 20 infermieri. Per rispondere alle richieste scaturite con l'entrata in vigore della 180 sarebbero invece necessari per lo meno una quindicina di medici e un centinaio di infermieri. I pazienti da assistere sono circa 1.500. Una struttura - il SIM - nata come servizio territoriale e relegata invece per necessità troppo spesso alle sole funzioni esplicative dal «reparto».

Nonostante ciò, si legge in un documento firmato dalla sezione ternata di Psichiatria Democratica, dagli operatori del SIM di Terni, di Narni e di Amelia e dai lavoratori comunisti e socialisti della stessa struttura, non si possono «ignorare tutti i tentativi di gestione territoriale» della 180 «messi in atto dagli operatori del servizio per quel che riguarda la casa, il lavoro e l'assistenza domiciliare».

«Il problema non è quello di denunciare "pratiche ottocentesche" che al SIM di Terni non esistono né sono mai esistite - dice Massimo Purpurari, psichiatra al SIM - il vero problema è quello di prendere coscienza della novità rappresentata dalla legge 180 e dei problemi che pone in termini di struttura e personale».

Il SIM di Terni dispone attualmente di cinque sanitari e di 20 infermieri. Per rispondere alle richieste scaturite con l'entrata in vigore della 180 sarebbero invece necessari per lo meno una quindicina di medici e un centinaio di infermieri. I pazienti da assistere sono circa 1.500. Una struttura - il SIM - nata come servizio territoriale e relegata invece per necessità troppo spesso alle sole funzioni esplicative dal «reparto».

Nonostante ciò, si legge in un documento firmato dalla sezione ternata di Psichiatria Democratica, dagli operatori del SIM di Terni, di Narni e di Amelia e dai lavoratori comunisti e socialisti della stessa struttura, non si possono «ignorare tutti i tentativi di gestione territoriale» della 180 «messi in atto dagli operatori del servizio per quel che riguarda la casa, il lavoro e l'assistenza domiciliare».

«Il problema non è quello di denunciare "pratiche ottocentesche" che al SIM di Terni non esistono né sono mai esistite - dice Massimo Purpurari, psichiatra al SIM - il vero problema è quello di prendere coscienza della novità rappresentata dalla legge 180 e dei problemi che pone in termini di struttura e personale».

Il SIM di Terni dispone attualmente di cinque sanitari e di 20 infermieri. Per rispondere alle richieste scaturite con l'entrata in vigore della 180 sarebbero invece necessari per lo meno una quindicina di medici e un centinaio di infermieri. I pazienti da assistere sono circa 1.500. Una struttura - il SIM - nata come servizio territoriale e relegata invece per necessità troppo spesso alle sole funzioni esplicative dal «reparto».

Nonostante ciò, si legge in un documento firmato dalla sezione ternata di Psichiatria Democratica, dagli operatori del SIM di Terni, di Narni e di Amelia e dai lavoratori comunisti e socialisti della stessa struttura, non si possono «ignorare tutti i tentativi di gestione territoriale» della 180 «messi in atto dagli operatori del servizio per quel che riguarda la casa, il lavoro e l'assistenza domiciliare».

«Il problema non è quello di denunciare "pratiche ottocentesche" che al SIM di Terni non esistono né sono mai esistite - dice Massimo Purpurari, psichiatra al SIM - il vero problema è quello di prendere coscienza della novità rappresentata dalla legge 180 e dei problemi che pone in termini di struttura e personale».

Il SIM di Terni dispone attualmente di cinque sanitari e di 20 infermieri. Per rispondere alle richieste scaturite con l'entrata in vigore della 180 sarebbero invece necessari per lo meno una quindicina di medici e un centinaio di infermieri. I pazienti da assistere sono circa 1.500. Una struttura - il SIM - nata come servizio territoriale e relegata invece per necessità troppo spesso alle sole funzioni esplicative dal «reparto».

Nonostante ciò, si legge in un documento firmato dalla sezione ternata di Psichiatria Democratica, dagli operatori del SIM di Terni, di Narni e di Amelia e dai lavoratori comunisti e socialisti della stessa struttura, non si possono «ignorare tutti i tentativi di gestione territoriale» della 180 «messi in atto dagli operatori del servizio per quel che riguarda la casa, il lavoro e l'assistenza domiciliare».

«Il problema non è quello di denunciare "pratiche ottocentesche" che al SIM di Terni non esistono né sono mai esistite - dice Massimo Purpurari, psichiatra al SIM - il vero problema è quello di prendere coscienza della novità rappresentata dalla legge 180 e dei problemi che pone in termini di struttura e personale».

Il SIM di Terni dispone attualmente di cinque sanitari e di 20 infermieri. Per rispondere alle richieste scaturite con l'entrata in vigore della 180 sarebbero invece necessari per lo meno una quindicina di medici e un centinaio di infermieri. I pazienti